



Grandi carnivori: la posizione del CAI e le buone pratiche per la coesistenza

Il ritorno spontaneo e la progressiva espansione dei grandi carnivori sul territorio italiano, dal lupo all'orso bruno, fino alla lince e allo sciacallo dorato non sono più un fenomeno passeggero, ma una realtà consolidata. Di fronte a questa dinamica, che spesso accende dibattiti polarizzati e scontri mediatici, il Club Alpino Italiano (CAI) ha scelto di tracciare una linea chiara e pragmatica attraverso un documento di posizione ufficiale. La parola chiave è una sola: coesistenza, una sfida definita ineludibile ma complessa, che richiede responsabilità e un netto superamento delle contrapposizioni ideologiche.

Il CAI, associazione di protezione ambientale dal 1987, riconosce senza esitazioni l'alto valore ecologico dei grandi predatori, capaci di restituire stabilità e completezza agli ecosistemi montani. Tuttavia, la posizione del Sodalizio si distanzia da qualsiasi integralismo naturalistico: la tutela della biodiversità non può infatti prescindere dalla salvaguardia dell'uomo e delle sue attività tradizionali, come l'allevamento, l'agricoltura e la selvicoltura. Queste realtà non sono solo il motore economico delle terre alte, ma rappresentano lo strumento indispensabile per la gestione stessa del paesaggio montano.

L'obiettivo di fondo è raggiungere una reale accettazione sociale e culturale della fauna selvatica. Per farlo, secondo il CAI, è necessario guardare in faccia la realtà di un territorio fortemente antropizzato, dove la presenza del lupo ha ormai raggiunto anche le colline e le pianure. Non si possono quindi ignorare i danni economici subiti dalle aziende zootecniche né il timore per la sicurezza personale che questi animali ingenerano in una parte non trascurabile della popolazione. La strategia del "non intervento", lasciando che le dinamiche naturali seguano il loro corso senza una regia, si è dimostrata fallimentare e rischia di produrre l'effetto opposto, esasperando i conflitti e alimentando la piaga del bracconaggio e dei bocconi avvelenati.

Si auspica perciò una gestione attiva e rigorosamente scientifica. Al primo posto viene messa la necessità di intensificare la ricerca e il monitoraggio continuo, affidando le decisioni tecniche a enti competenti come l'ISPRA. In questo contesto di gestione razionale, il CAI si dichiara favorevole – laddove necessario e supportato da evidenze scientifiche – ad azioni concrete di dissuasione o rimozione di singoli esemplari problematici, intese come strumento estremo ma indispensabile per difendere la convivenza complessiva.

Sul piano pratico, la ricetta propone un forte incentivo ai sistemi di prevenzione passiva (come recinzioni elettrificate e cani da guardiania ben addestrati) per orientare i predatori verso la fauna selvatica e la richiesta di indennizzi rapidi e privi di complessità burocratiche per gli allevatori colpiti. Altrettanto urgente è il contrasto al randagismo canino per arginare il fenomeno dell'ibridazione, che minaccia l'integrità genetica del lupo.

Il Club Alpino Italiano non si limita però a chiedere interventi alle istituzioni e alla politica, ma scende in campo in prima persona in accordo e su richiesta degli enti preposti. L'impegno diretto dell'associazione si traduce nella promozione e valorizzazione dei prodotti dell'economia locale di montagna, in una corretta campagna di informazione per educare i frequentatori dei sentieri ai comportamenti di sicurezza da adottare e nel supporto concreto alla ricerca. Infine, attraverso il proprio corpo di volontari, il CAI si dice pronto a collaborare direttamente con il mondo della pastorizia, offrendo braccia e passione per l'installazione delle difese e per l'aiuto nella gestione quotidiana del territorio. Una proposta concreta per dimostrare che un equilibrio tra uomo e natura, seppur faticoso, è ancora possibile.

Mostra Itinerante “Presenze Silenziose”

Il Gruppo Grandi Carnivori del Club Alpino Italiano (CAI) ha lanciato la seconda versione della mostra itinerante “*Presenze silenziose. Ritorni e nuovi arrivi di carnivori in territorio italiano*”. L'esposizione è caratterizzata da una veste grafica rinnovata e da dati scientifici aggiornati sulla presenza dei predatori in Italia.

La mostra è messa a disposizione gratuita delle Sezioni CAI ed è composta da:

- 19 pannelli informativi (formato 100x70 cm).
- 40 disegni fatti a mano dal socio Massimo Vettorazzi.

- 30 fotografie e 6 cartine aggiornate sulla distribuzione geografica dei carnivori.

L'obiettivo principale dell'iniziativa non è semplicemente elencare dati, ma offrire un "valore aggiunto" visivo ed emotivo per:

- Far conoscere la complessità del mondo dei predatori selvatici e dei loro equilibri naturali.
- Promuovere la coesistenza tra i grandi carnivori e le attività umane.
- Diffondere un'informazione laica e corretta, essenziale per coltivare una consapevolezza quotidiana su quanto sia fragile e sottile l'equilibrio tra uomo e natura in un territorio fortemente antropizzato come quello italiano.